

I misteri della matematica diventano racconto nel libro di Carlo Nitsch e Guido Trombetti

Ecco perché, oltre a cantare, le cicale sanno contare

di **Nataschia Festa**

Numeri e lettere. Si sarebbe portati a dire che il mondo è diviso in due: da una parte gli «affiliati» ai primi, dall'altra i «fiancheggiatori» dell'alfabeto. Ma come ci ha insegnato l'ingegnere Carlo Emilio Gadda, questa ipotesi è solo un «pasticciaccio». Tra le tante conferme, arriva agile un libricino che travalica i generi, *Anche le cicale sanno contare* (Salerno Editrice). Indiscussa passione narrativa e gusto per la divulgazione giornalistica, hanno spinto Guido Trombetti, ordinario di Analisi matematica alla Federico II di cui è stato Magnifico rettore, a mettere in campo con il collega Carlo Nitsch questo esperimento (riuscito): raccontare la matematica come la storia delle storie, quella trama sottesa ad ogni altra narrazione fattuale e naturale, bio-

logica ed entomologica a partire dal titolo che introduce al primo *exemplum*.

Il lettore non esperto si ritrova a sua insaputa in un documentario del National Geographic con un assordante frinire di cicale. *Le magica da tredicim* che trascorre la maggior parte della sua vita allo stato larvale, nascosta sotto la terra. Dopo esattamente tredici anni si sveglia dal torpore, si arrampica su un albero, compie la sua metamorfosi insieme a milioni di consimili che simultaneamente invadono le campagne americane. Il tempo di un canto di maggio, il tempo di accoppiarsi e poi muoiono tutte insieme. Perché proprio 13 anni, si chiedono gli autori. La risposta è in una cugina della cicala suddetta, la *magica da septemdecim*, che vive in copia conforme rispetto alla prima solo che riemerge ogni 17 anni.

Questi due numeri primi, spiegano

i matematici, consentono al territorio di reggere le due invasioni che altrimenti impoverirebbero eccessivamente l'ambiente. E poi il colpo di scena: «Il minimo comune multiplo tra i due numeri è il loro prodotto 13×17 ovvero 221. Ed è esattamente ogni 221 anni che il ciclo di vita dei due tipi di cicale si sovrappongono. Da qui si dirama una sequenza di narrazioni intorno ai numeri primi, dal papiro di Rhind del diciassettesimo secolo al romanzo di Paolo Giordano *La solitudine dei numeri primi*: «Mattia pensava che lui e Alice erano così, come due primi gemelli, soli e perduti, vicini ma non abbastanza per sfiorarsi davvero». Euclide, Eulero, Fermat e relativi teoremi popolano queste pagine generosamente divulgative e, da Dante a Buzzati, intrise di letteratura che non è mai data come b-side ma offerta quasi come *alter* e specchio crittografico da decifrare.



Ugo Nespolo Un'opera dell'artista torinese. Una sua mostra sarà presentata dopodomani al Gambrinus

